

Il lavoro

Negozi a Natale il no dei sindacati La Curia: "È la festa delle famiglie"

SERVIZIO, pagina IX

La polemica

"No ai negozi aperti a Natale" il fronte unito di Curia e sindacati

Di che cosa stiamo parlando

Dopo che l'annuncio dell'Oriocenter di Bergamo dell'apertura il giorno di Natale ha scatenato le polemiche e la rivolta dei sindacati, e dopo che il leader grillino Luigi Di Maio ha sottolineato che «tutte le famiglie hanno il diritto al riposo», a Milano monta il fronte del no ai negozi aperti nei giorni di festa. In prima linea, la Curia e i sindacati

Un Carrefour in Bovisa e i punti ristoro dello shopping district a Citylife tra le vetrine che saranno accese

ALESSANDRA CORICA
ZITA DAZZI

No di Curia e sindacati alle aperture dei negozi nei giorni di festa. Dopo il caso dell'Oriocenter, il centro commerciale di fronte l'aeroporto di Bergamo che ha annunciato che sarà aperto il prossimo 25 dicembre, a Milano monta il fronte del no alle aperture a Natale. «Non si può sacrificare tutto alla logica dei profitti, gli imprenditori si mettano nei panni dei lavoratori costretti a prestare servizio durante le feste comandate», dicono Cgil e Cisl. Sulla stessa linea la diocesi ambrosiana: «È una questione per la quale ci battiamo da cinque anni – dice monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la vita sociale –. Lo facciamo non solo per permettere alla gente di pregare, ma per motivi umani e antropologici: se uccidiamo la possibilità che la famiglia possa trovarsi assieme a celebrare la festa, uccidiamo la famiglia, nonché quei simboli senza i quali la vita diventa solo mero consumo».

A Milano, secondo una prima ri-

cognizione, il giorno di Natale saranno aperti pochi punti vendita: un supermercato targato Carrefour in zona Bovisa al mattino, lo shopping district appena inaugurato a Citylife dalle 15 nella zona dedicata al food, buona parte dei negozi che si trovano nella galleria della Centrale. Chiusi, invece, i punti vendita Esselunga. Più ampia la quota di esercizi aperti a Santo Stefano: quasi tutti i centri commerciali dell'hinterland, circa un terzo dei supermercati a marchio Carrefour. «È una scelta determinata dalla richiesta dei clienti – dicono dalla catena di supermercati di origine francese –. In ogni caso, ci preme sottolineare come chiunque lavori in un nostro punto vendita anche in giorni festivi lo fa su base esclusivamente volontaria e in base a un contratto di secondo livello sottoscritto anche dai sindacati, che prevede maggiorazioni retributive». I dipendenti in servizio in tutti i negozi aperti il 25 e il 26 dicembre percepiscono infatti una maggiorazione economica. «Ma è ben poca cosa – sottolinea Marco Beretta della Camera del Lavoro – che non ripaga il lavoratore della perdita della festività in famiglia. La nostra impressione, invece, è che in barba ai diritti dei lavoratori, gli imprenditori vogliono tirare dritto e procedere con queste aper-

Per gli oppositori non si può sacrificare tutto alla logica del profitto. Ma in pochi di fatto lavoreranno

ture forzate». Gli fa eco Luigino Pezzuolo della Fisascat Cisl: «È vero che le cinque settimane che vanno da fine novembre al 31 dicembre per buona parte degli esercizi commerciali sono le più produttive dell'anno. Ma questo non vuole dire che tutto possa essere sacrificato alla logica dei profitti».

Dal canto suo, la Curia milanese è dal 2012 – anno in cui le liberalizzazioni volute dal governo Monti hanno introdotto la possibilità per i negozi di essere liberamente aperti durante i giorni di festa – che esprime perplessità sulle aperture a Natale e Capodanno. «Non si tratta di una battaglia di retroguardia, ma dell'affermazione di un valore – sottolinea allora monsignor Bressan –. Bisogna distinguere tra chi lavora per i servizi fondamentali, come medici e gli addetti ai trasporti, e chi invece è impiegato in altri ambiti. La società deve chiedersi che cosa è davvero necessa-



rio per vivere bene assieme, e cosa no. Altrimenti diventiamo schiavi di beni che sono secondari per lo stare assieme».

Certo è, però, che il tema è controverso. Perché, come ricorda il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli, «sono gli stessi consumatori che apprezzano le aperture domenicali e festive. Senza contare che in questi giorni di feste “comandate” gli addetti al commercio non sono i soli a lavorare: pensiamo, per esempio, ai lavoratori di alberghi e ristoranti. Anche per loro è festa: a questo punto, non si dovrebbe chiedere la chiusura di hotel e bar?». Per Federdistribuzione, la questione principale è poi quella dei consumi. In ripresa in Lombardia, secondo un'indagine di Confesercenti su dati Istat ed Eures Cer, e da poco tornata a livelli pre-crisi: nel 2016 una famiglia lombarda ha speso in media 36.485 euro, poco meno dei 36.648 del 2007. «I consumatori gradiscono i servizi aperti la domenica e durante le feste, lo dimostrano i numeri – dice allora Cobolli Gigli –. Anche questo deve essere considerato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



La battaglia sulla spesa nei festivi

1 Le aperture
A Natale a Milano saranno aperti al mattino un supermercato Carrefour e al pomeriggio la zona food del centro commerciale City Life. A Santo Stefano iper e centri commerciali tutti aperti

2 Le proteste
Contro l'apertura dei negozi durante i giorni di festa si scagliano sia i sindacati sia la Curia ambrosiana: “No a una logica di soli profitti”

3 La difesa
A favore delle aperture domenicali e festive è Federdistribuzione: “È un servizio richiesto dai clienti, che anche nei giorni di festa vanno a fare spese”



Lo shopping center di Citylife

IX

la Repubblica

Mercoledì
13 dicembre
2017



C
R
O
N
A
C
A